

# Tresse, nessuna gara e collaudo mai finito

## Anac bacchetta il Porto

### «Troppe deroghe»

Irregolarità nella concessione: 45 giorni per la soluzione

**VENEZIA** Variante su variante, il contratto si è protratto oltre ogni tempo massimo. Per non parlare dei ritardi nei lavori previsti e che avrebbero messo l'Autorità portuale in un vicolo cieco, imponendogli di rinnovare l'affidamento della gestione dei fanghi sull'isola delle Tresse. E ora è urgente correre ai ripari. L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha infatti concluso le sue indagini e le pesanti contestazioni sollevate a dicembre sono state confermate nella delibera approvata in consiglio l'8 marzo. Tutto nasce da un esposto presentato da un gruppo di ambientalisti che sollevava perplessità sulle proroghe nella concessione alla società Tressetre del gruppo Mantovani. Anac ha preso in mano la questione «conducendo un'approfondita vigilanza sulla messa a dimora dei fanghi provenienti dalle attività di scavo e drenaggio dei canali, rii e fondali

della città lacunare».

Per riordinare i tasselli del mosaico bisogna andare indietro agli anni Novanta quando una porzione dell'isola (Tresse 1) venne affidata dall'allora Magistrato alle acque a Vesta per la «sistemazione e gestione dell'isola da utilizzare per la messa a dimora dei fanghi», si legge nella delibera. Quindi, nel 2008, il subentro di Tressetre che, due anni prima, si aggiudicava il *project financing* per un'altra porzione di isola, la 3: da contratto le opere dovevano finire nel 2007 e la gestione nel 2011. Poi però sono iniziati gli atti integrativi e i problemi: il primo nel 2009 che stabiliva la fine cantieri nel 2020, il secondo del 2011. «Le opere — scrive Anac — dovevano essere completate entro il 31 dicembre 2016 e il collaudo doveva concludersi entro i successivi sei mesi. In realtà il primo certificato di collaudo è del 30 novembre 2017, poi ret-

tificato il 30 marzo 2018, ma con una nota del 10 agosto 2018 non è stato approvato dall'Autorità portuale, che lo ha di fatto sospeso. Bisogna arrivare al 29 marzo 21 per avere un collaudo parziale».

Tutto fuori tempo massimo, con allungamenti del contratto senza gara dovuti al fatto che il Porto aveva le mani legate, in quello che in termini tecnici si chiama *lock in*, ossia «il servizio poteva essere svolto solo dall'attuale concessionario, reso "esclusivo" da pregresse scelte e dal mancato completamento del collaudo delle opere».

«Ora servono opportune azioni a tutela dell'interesse pubblico», stigmatizza Anac secondo cui «i conferimenti (76 mila metri cubi di fanghi, ndr) del 2017 e 2018 sono avvenuti al di fuori del rapporto concessorio. Ora il Porto ha 45 giorni per spiegare come sistemerà le cose. Dopo il richiamo di dicembre, l'Autori-

tà portuale avrebbe «delineato la possibilità che sia il commissario straordinario ad assumere la gestione dell'isola, vorrebbe dire — precisa Anac — un'ulteriore gestione commissariale, in potenziale deroga alle ordinarie regole del Codice dei contratti». Le verifiche sulle Tresse non sono finite: è stata inviata una lettera al Provveditorato sulla fusione in un'unica concessione delle parti di isola, la 1 e la 3.

**Gloria Bertasi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Delibera**  
L'Anticorruzione ha scritto a Di Blasio sulle ripetute anomalie nell'isola dei fanghi

**Fascicolo**  
Sono in corso verifiche anche sulle assegnazioni del Provveditorato



L'isola Sulle Tresse sono stoccati i fanghi dell'escavo di rii e canali portuali



Peso: 35%